

sogna nè vasto nè sontuoso, nè già fornito di materiale *ad hoc* o di impiegati, i Municipi, a cui ben poco costerebbe, dovrebbero avere l'avvedutezza e la filantropia di concederlo senza difficoltà. Se, come pare, in Sicilia finora non vi hanno consentito, hanno avuto torto, e in questa faccenda, tutt'altro che ardua, il Commissario Civile sarebbe veramente il caso che esercitasse la propria autorevole influenza.

Una volta così associatisi gli operai, si troverebbero non diciamo in condizione di dettar sempre legge, essi soli, circa i patti del lavoro, il che non sarebbe poi neanche giusto, ma di essere elemento cosciente e ragguardevole nel rapporto tra l'offerta e la domanda. Non intendiamo dunque il perchè della proposta che segue:

*Fissare le condizioni di salario e di lavoro in tutti i lavori delle pubbliche amministrazioni, comunque eseguiti.* Forse che la legge economica dell'offerta e della domanda vale soltanto fra i privati? Non devono sottostarvi, nei lavori che intraprendono, anche le Provincie e i Comuni? Eppoi, se si guarda bene, sarebbe un'arma a due tagli. Quando le condizioni di salario fossero *prestabilite*, gli operai sarebbero sicuri, è vero, di non vedersene imporre di meno buone neppure se un Comune iniziasse certi lavori pubblici in un momento in cui la mano d'opera abbonda e il suo prezzo medio è basso. Ma è altrettanto vero che dovrebbero rinunciare a vedersene fatte di migliori, se, per la molta ricerca di braccia, cotesto prezzo medio fosse invece alto. E siffatta *inflexibilità* nella misura dei salari, è strano sia desiderata da coloro stessi che un momento fa, come abbiamo visto, chiedevano la Camera di lavoro, e non a torto, per « proporzionarli equamente con la richiesta di lavoro, e per mettere gli operai in grado di misurare le condizioni del mercato. » Qui, o ci inganniamo, o v'è contraddizione.

Colle riserve e limitazioni che siamo per dire, troviamo piuttosto del buono in quest'altra proposta: *Protezione maggiore delle cooperative vere, affidando ad esse esclusivamente tutti i pubblici lavori, che oggi si danno in appalto.*

Per parte nostra cominceremo col dare subito di frego alla parola *esclusivamente*. I privilegi non ci piacciono a favore di nessuno. E se in un dato luogo fossero urgenti parecchi lavori pubblici ad un tempo, e ivi le Cooperative non abbondassero, oppure avessero pel momento vincolati in cauzioni tutti i fondi di cui dispongono? Sta' a vedere che i lavori, per ipotesi necessari, si dovrebbero per questo indugiare! Dunque, *esclusivamente* no.

Ma il *Memorandum* ricorda gli sforzi fatti dagli operai più coscienti con la creazione di cooperative di lavoro e di produzione; e si vuole non sieno state esaudite le loro istanze, motivate coll'insufficienza dei salari, che le aggiudicazioni fossero a licitazione privata senza ribassi o con ribassi mediocri. « E così le cooperative o morirono sul nascere, o intisichirono per le scale delle pubbliche amministrazioni e nelle anticamere degli assessori e deputati provinciali, perchè non disponevano di quel numero di elettori, di cui disponeva l'appaltatore di professione ingrassante a danno della salute e della vita degli operai. E quando il paese davvero accentuò le sue simpatie e la sua protezione per le Cooperative, gli appaltatori se ne premunirono, creandone di proprie, aventi l'apparenza dell'istituzione, e conservando il loro potere di sfruttamento divenuto più

esoso, perchè più ipocrita. L'agitazione non servi che a dar loro il mezzo di ottenere i lavori pubblici a licitazione privata e senza ribassi. I lavoratori restarono quello che erano sempre stati. »

Qui la questione diventa un tantino più complicata. È vero: dopo che le leggi vigenti hanno concesso alcuni privilegi, sebbene non grandi, alle Cooperative, parecchie Società e Associazioni commerciali, per goderne, si mascherano appunto da Cooperative. Non ci fa specie dunque che i socialisti siciliani parlino di Cooperative *vere*. Hanno ragione; soltanto non crediamo che qui possa provvedere nè il Commissario Civile, nè una legge speciale, che non sarebbe giusto venisse emanata per la sola Sicilia. Fra le molte parti del Codice di Commercio, la cui riforma è in corso di studio, v'è quella che concerne le Società Cooperative. Su questo punto non sapremmo consigliare altro se non che aspettare che il frutto maturi. Ma nel frattempo, conveniamo anche noi che le Provincie e i Municipi, se si ispirassero a sensi di provvida benevolenza pei meno agiati, il che troppo spesso non fanno, una certa preferenza, nell'affidare i lavori alle Cooperative *vere*, potrebbero usarla: semprechè, badiamo, queste non solo fossero vere, nel senso d'essere composte di operai, ma fossero e provassero di essere anche solide, ben costituite e bene amministrate.

Altra richiesta: *L'incameramento dei pubblici servizi municipali.* Qui è inutile discutere. È la solita ubbia dei socialisti, che vorrebbero riserbare le attività generali tutte allo Stato, quelle locali tutte al Comune; insomma tutto alle Autorità, centrali o locali che sieno. Ma per vedere quanto sieno in errore, e quanto coloro, il cui scritto stiamo esaminando si diano la zappa sui piedi, basta citare le loro stesse parole.

« In queste amministrazioni, dove non reggono i partiti, ma gli eletti dal favore e dalla protezione degli influenti e dei facinorosi, tutto diventa favore e protezione. La cosa pubblica fu l'albero della cucagna. L'illuminazione, l'acqua, i tramways, gli omnibus, i telefoni, furono lasciati a privati speculatori accumulanti per sè ingenti guadagni, e ingenti debiti con le amministrazioni, dove compiacenti consiglieri fanno da anni votare e rivotare dilazioni e transazioni. I servizi mandati nell'esclusivo interesse privato, furono fatti pagare carissimi — il gas in Palermo costa ai privati cent. 48 al mc. — furono gestiti senza controllo nell'interesse della pubblica incolumità, e si resero anzi pericolosi con affidarli a impiegati mal remunerati e incatenati a un lavoro esauriente di quattordici, sedici e più ore al giorno. »

Ed è con questa bella reputazione che fate al Comune, magari giustamente, che lo vorreste perfino conduttore di omnibus e direttore di telefoni? Lo dipingete insapiente e partigiano, e gli vorreste vedere mettere le mani da per tutto, impiantare, regolare, amministrare e stipendiare ogni cosa? Stareste freschi!

Dite pure che troppe Amministrazioni comunali vanno male, e che quelle della vostra isola vanno peggio. Siete nel vero quando scrivete ch'esse « rimasero fuori del movimento economico del paese e non ne compresero i bisogni e non ne sposarono gli interessi. » Se vi risulta che « i milioni destinati al risanamento vennero stornati per le deficienze dei bilanci, che il pubblico conosce da anni solamente nei preventivi e non anche nei consuntivi »